

A Giovinazzo manifestazione PCI

In corteo contro la chiusura delle Ferriere

Alla manifestazione sono intervenuti anche i lavoratori delle altre industrie in crisi

Ancora in alto mare la vertenza Ajinomoto

POGGIA — Ancora irrisolto il problema Ajinomoto. L'incontro romano presso il ministro dell'Industria non ha sortito alcun effetto positivo. Anzi, se c'è un giudizio da esprimere è senz'altro negativo in quanto il sottosegretario Ferdinando Russo (DC) ha detto con molta chiarezza che per il momento non c'è alcuna possibilità concreta di affrontare seriamente il problema di questa fabbrica che tiene sospesi 250 dipendenti nella cittadina di Manfredonia in quanto la Gepi, né l'Ani, né l'Efim si sono dichiarate disponibili per un intervento quale sia.

Come a dire che per ora il governo è incapace di trovare una soluzione che assicuri la ripresa produttiva di questa fabbrica i cui lavoratori non possono neanche usufruire della cassa integrazione in quanto i termini sono scaduti. Nell'incontro al ministero dell'Industria è stato detto soltanto questo: l'intera questione è stata avvertita dal ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, il socialdemocratico Michele Di Giesi il quale starebbe lavorando per trovare una via d'uscita. La considerazione da farsi è abbastanza grave per l'incertezza ed il disimpegno del governo, nonché delle aziende a partecipazione statale, di fronte ad una questione così urgente.

Sull'amara e drammatica vicenda dell'Ajinomoto si pesa anche la beffa elettorale che si palesa sempre più allorché il sottosegretario Ferdinando Russo ha affermato nell'incontro romano che tutto ora è nelle mani del ministro Di Giesi, pugliese. Sono d'obbligo alcuni interrogativi.

Perché questo lavarsi le mani? Il ministro Di Giesi ha la delega del governo per trovare una soluzione? Perché poi il ministro dell'Industria, che è collegato con le aziende a partecipazione statale, si dichiara incapace a trovare uno sbocco? Si vuole forse giocare sulle spalle dei lavoratori che da mesi sono in lotta per difendere il posto di lavoro?

La Camera del Lavoro di Manfredonia ha ulteriormente preso in esame il problema e in una nota, puramente in evidenza che non è più possibile assistere alle promesse e alle smentite elettorali di qualche ex sottosegretario (come è stato il caso dell'on. Sinisio, che accusava — in piena riunione — l'on. Piumila di boicottaggio) non è più possibile che il ministero del Lavoro Scotti non prenda in mano, personalmente, la questione visto che faceva parte perfino del Consiglio di amministrazione della ex Ajinomoto Insiad e che si presume abbia contribuito alla chiusura dello stabilimento.

Non è più possibile — affermano i sindacati — che la stessa Regione Puglia non accenni a porre in essere alcun tentativo concreto per salvare lo stabilimento di Manfredonia.

Nostro servizio

GIOVINAZZO — Un'altra grossa iniziativa del Partito si è svolta a Giovinazzo nel quadro della battaglia contro la crisi economica della provincia. Per la difesa della democrazia, migliaia di lavoratori e di giovani hanno aderito ad una manifestazione che a Giovinazzo si è caricata di un forte significato. Un significato imposto dalla massiccia presenza dei lavoratori delle Ferriere, da tempo in lotta per il mantenimento dell'insediamento industriale.

Alla riuscita della manifestazione hanno concorso folte delegazioni di comunisti della zona di Giovinazzo, Ruvo, Bitonto, Terlizzi, Bari e amministratori, sindacalisti e parlamentari del Pci. Di ritorno è stata anche la partecipazione dei lavoratori della Balzaca e della Maitellaro, anche loro in lotta per difendere le fabbriche dallo smantellamento. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine, sollevando l'attenzione e l'interesse di quegli strati di popolazione che nella vicinanza della Afp individuano un nodo dello sviluppo della intera città. Alla fine del corteo un comizio durante il quale hanno parlato Di Nardi, operatore dell'Afp Siculo, Ranieri e Vessia per la federazione del Partito. Al centro degli interventi i temi della crisi e della campagna elettorale, ma soprattutto l'impegno dei comunisti a sostenere i lavoratori delle Ferriere nella loro lunga e difficile battaglia. A questo proposito è stato ribadito il giudizio positivo dell'accordo intercorso qualche mese fa, fra sindacato e azienda, che ha permesso di evitare lo scioglimento della fabbrica. A questo proposito è stato ribadito il giudizio positivo dell'accordo intercorso qualche mese fa, fra sindacato e azienda, che ha permesso di evitare lo scioglimento della fabbrica.

La manifestazione si è quindi conclusa con l'impegno a rispettare un altro importante appuntamento. E' l'appuntamento costituito dallo sciopero generale del 19 prossimo dei lavoratori della Basilicata, della Puglia, del Piemonte e della Sardegna. La soluzione delle vertenze contrattuali, l'allargamento della base produttiva, il riequilibrio fra aree arretrate e aree sviluppate e lo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno costituiscono gli obiettivi comuni e qualificanti di questo sciopero interregionale.

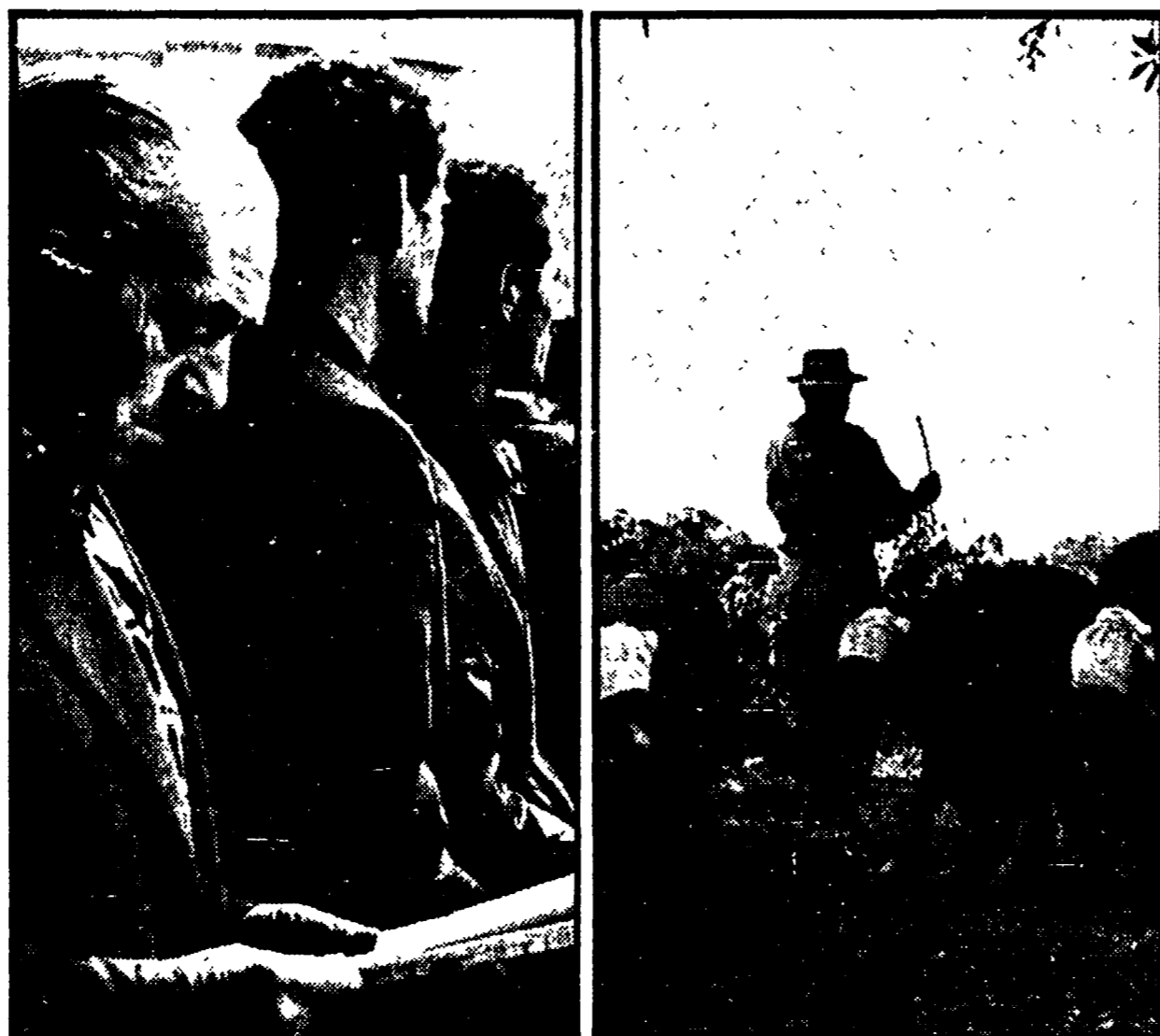
Allo sciopero del 19 è quindi di nuovo l'impegno del partito ai vari livelli e già si registrano iniziative autonome per assicurare una massiccia partecipazione dei lavoratori e le adesioni delle forze politiche e istituzionali. In questo senso il Consiglio provinciale, su proposta del gruppo comunista, ha votato un ordine del giorno e ha espresso la sua partecipazione ufficiale alla giornata del 19 prossimo.

e. la.

La magistratura nuorese, dopo mesi di silenzio, ha scelto la linea dura?

Sequestrato il riscatto per Pierino Cicalò. Nessuna novità per gli 8 in mano ai rapitori

Si parla di 150-200 milioni, era stato chiesto un miliardo - Due emissari della famiglia sono stati bloccati dalla polizia in pieno centro, due giorni fa - Alla recrudescenza del banditismo non sembrano corrispondere azioni particolarmente brillanti



In piazza in attesa dell'ingaggio e, a destra, le raccoglitrici di olive sui campi col caporale che controlla: tutto questo a Siracusa è stato battuto con la mobilitazione lanciata dalla Federbraccianti. Oltre mille e cinquecento posti di lavoro sono stati assegnati con il ricorso alle liste di collocamento

Dal nostro corrispondente

NUORO — E' dell'altro ieri la notizia dell'operazione effettuata dalla magistratura nuorese in concorso con gli agenti della Squadra mobile di Nuoro: in pieno centro, verso la metà di corso Garibaldi, quasi davanti alla sede della Banca Nazionale del Lavoro, venivano bloccati (erano circa le 12), due emissari della famiglia di Pierino Cicalò, il commerciante nuorese rapito da oltre due mesi e mezzo.

I due erano in possesso di una ingente somma di denaro che, dopo il trasferimento nei locali della vicina questura, venivano sequestrati. Si parla di 150-200 milioni di lire: né gli inquirenti, né i familiari di Cicalò hanno voluto fare precisazioni in merito. L'episodio, che rientra nella scelta della «linea dura» attuata dalla magistratura nel capoluogo barbarico e che segue al blocco dei beni del rapito, opera fin dai giorni immediatamente successivi al sequestro, ha gettato una luce nuova nel dramma che la famiglia Cicalò muove e cinque figli ma non solo essa, sta vivendo da troppo tempo.

Pierino Cicalò era stato rapito alle 21 di sera nel cortile della chiesa delle Grazie, proprio al centro della città, quasi sotto gli occhi del figlio

quindicenne. Il fatto aveva suscitato enorme preoccupazione nella città, e nel resto dell'isola: l'ennesimo sequestro a scopo di estorsione, 8 persone, fra cui una ragazza di 18 anni, ferita e sequestrata contemporaneamente, e fra mai raggiunta prima nemmeno nei periodi più feroci del banditismo sardo.

A ciò si aggiungeva l'apprensione per la sorte dei 30 dipendenti del «Magazzini Cicalò», una delle poche aziende esistenti nella città, e che di fatto di lì a pochi giorni venivano licenziati. Era del resto noto che l'attività imprenditoriale della famiglia Cicalò attraversava, da svariati anni, numerose e serie difficoltà.

Poi il dramma della ricerca disperata degli «emissari» e i messaggi, innumerevoli, sulla stampa isolana per comunicare con i rapitori, un fatto questo che sembra diventato ormai «istituzionale»: ancora l'assoluta impossibilità a raggiungere la cifra richiesta dai banditi: un miliardo. L'episodio di ieri l'altro ha contribuito a sollevare il triste e pericoloso velo di silenzio che rischia di calare definitivamente.

Dopo le iniziative e le battaglie delle settimane e dei mesi scorsi promosse un po' ovunque, dal Consiglio regionale ai Comuni, specie nel

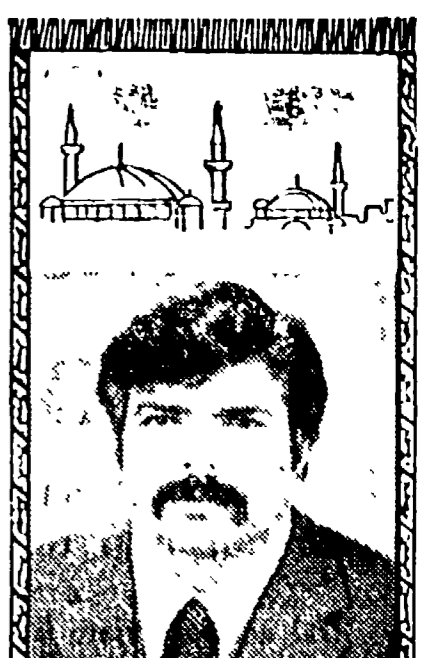
Nuorese, dopo la visita in Sardegna del capo della polizia e del ministro Roguioni, non si registrano sostanziali novità nella lotta al fenomeno del banditismo, che registra una nuova fase di riattivazione.

L'unico sequestro risolto con una brillante operazione delle forze dell'ordine di Nuoro è stato quello di Pasqualina Rosas, la ragazza di 18 anni, figlia di un noto commerciante del capoluogo, tornata a casa dopo due mesi e mezzo di prigionia.

Dino Tonutti di Macomer venne invece rilasciato in seguito al pagamento di un riscatto di 300 milioni di lire. Il silenzio più totale è calato sulla vicenda di Giancarlo Bussi rapito a Villamassargus, di «don» Efisio Carta rapito in una sua tenuta nei pressi di Oristano e di Peter Besuch, l'unico novità è il rilascio da parte delle forze dell'ordine dei due fratelli Addis di San Teodoro, fermati due mesi fa proprio in merito alle indagini sul sequestro Besuch.

Niente di nuovo si registra per il commerciante sassarese Pupo Troffa da quattro mesi nelle mani dei banditi per la liberazione del quale è stata richiesta la cifra di ben quattro miliardi di lire.

C. CO.

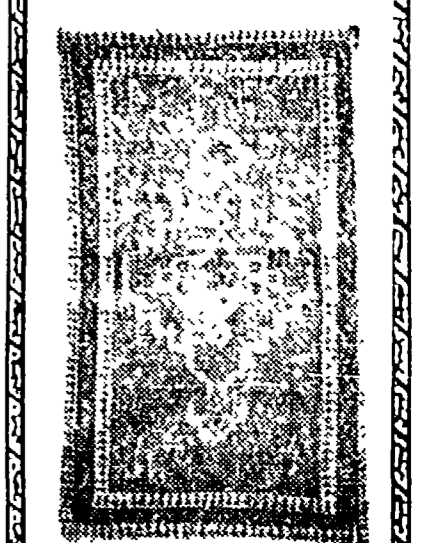


FRANCO CASCARANO

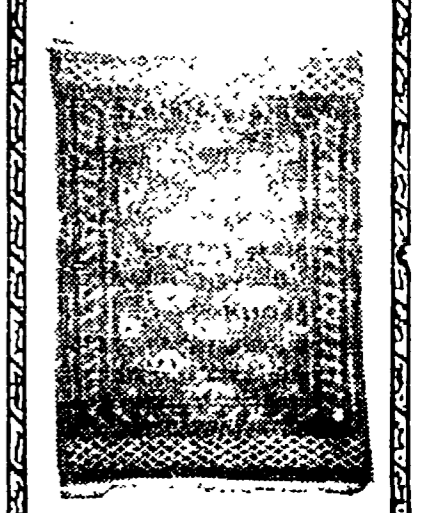
Il più noto importatore di tappeti persiani ed orientali del meridione. GARANTISCE, grazie alla sua profonda esperienza in lunghi anni di permanenza nei Paesi d'origine, che tutti i tappeti della sua collezione sono autentici Orientali e lavorati a mano.

GRAVINA DI PUGLIA (Bari) Piazza Scacchi 30 Tel. 080/853990 - 852460

2 OFFERTE ESCLUSIVE PER I LETTORI



Tappeto originale Persiano fatto a mano - colori e disegni assortiti. Misure: cm. 235x140 circa. Valore L. 840.000. PREZZO CASCARANO L. 470.000



Tappeto originale Pakistan KASHMIR fatto a mano - colori e disegni assortiti. Misure: cm. 181x125 circa. Valore L. 640.000. PREZZO CASCARANO L. 340.000

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a: FRANCO CASCARANO Importatore diretto Tappeti orientali Piazza Scacchi, 30 GRAVINA (BA) - OFFERTA SPECIALE CASCARANO. Desidero ordinare i seguenti tappeti:

N. Tappeti Persiani al prezzo cad. di L. per totale di L.
N. Tappeti Pakistan al prezzo cad. di L. per totale di L.
Scego questa forma di pagamento:

Pagherò in contante l'importo dovuto + L. 3000 come contributo spese spedizione
 Allego assegno circolare o bancario per pagamento anticipato in questo caso le spese di spedizione sono gratuite
Resta inteso che, se non sarò soddisfatto, potrò ottenere la sostituzione di quanto ordinato, ritornandolo entro 10 giorni dal ricevimento.

COGNOME
NOME
VIA
C.A.P.
CITTA'
TEL.
FIRMA

I risultati della mobilitazione lanciata dalla Federbraccianti nel Siracusano

«Basta con il mercato di piazza»: oltre 1500 orticoltori avviati al lavoro senza «caporali»

Si tratta della raccolta delle carote, per la quale tradizionalmente le aziende facevano richieste «nominative» e senza passare per il collocamento - Il rifiuto dell'ignobile «tratta» è venuto dagli stessi lavoratori, per la prima volta organizzati e decisi

Documento del Pci sardo sul ruolo della stampa

Giornali ed emittenti private nella consultazione elettorale

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — La campagna elettorale per il rinnovamento del Consiglio regionale e del Parlamento nazionale e quella per la prima costituzione del Parlamento europeo, si svolgono in Sardegna in una situazione profondamente nuova in materia di mezzi di informazione. Lo sottolinea un ordine del giorno votato dal Comitato regionale del Pci.

SARDEGNA - Rimpasto alla giunta regionale

Si dimettono gli assessori all'agricoltura e industria

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — L'assessore all'Agricoltura e quello all'Industria della Regione Sarda sono temporaneamente vacanti: i titolari, Felice Contu (Dc) e Alessandro Ghinami (Psd), si sono dimessi per presentarsi alle elezioni politiche nazionali. Saranno sostituiti rispettivamente da Spina e Biggio. Secondo alcune indiscrezioni, il rimpasto della Giunta avverrebbe al di fuori di ogni votazione, essendo ritenuto «un fatto puramente tecnico». E' una ulteriore prova di arroganza e di sotterfugiosità.

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — «Basta con il mercato di piazza. Avviamento al lavoro nel rispetto delle leggi». Sono le parole d'ordine con cui la Federbraccianti CGIL ha chiamato alla mobilitazione la categoria nell'imminenza del periodo di raccolta delle carote per sottrarre i braccianti al ricatto delle assunzioni su richieste nominative pilotate dall'agricoltore.

I risultati non si sono fatti attendere. Oltre 1500 lavoratori, oltre cento lavoratori, sono stati avviati al lavoro mediante richiesta nominativa, e quindi senza passare sotto le forche caudine del caporale. L'anno scorso furono solo qualche centinaio.

Contro il ministero del Lavoro, a Reggio Calabria

Esclusione dal comitato Inps: ricorso della Confcoltivatori

Dal nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA — Un ricorso contro il ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, in persona del direttore pro-tempore dell'ufficio provinciale del lavoro di Reggio Calabria dottor Gilio Dieni, è stato presentato dalla Confcoltivatori, tramite il suo legale, avvocato Paolo Federico, per chiedere l'annullamento del decreto di ricostituzione del comitato provinciale Inps. La strana decisione del direttore dell'ufficio del lavoro di escludere la Confcoltivatori «colpisce duramente la categoria dei coloni (molto numerosa nella città e nella provincia di Reggio Calabria), oppressa dall'assenteismo dei proprietari, dalla speculazione edilizia, dalla latitanza complice dell'assenteismo».

Il voto DC-PSI all'ARS

Per il no alla ULSS protesta a Lipari

Dal nostro corrispondente
LIPARI — Ferma protesta nell'arcipelago delle Eolie, per l'assurda e spregiudicata decisione dell'ARS della non istituzione di Lipari di un'unità socio-sanitaria. Infatti con una losca manovra la Dc e il Psi a Palermo giorni addietro, votando unitariamente contro tutte le componenti sociali del comprensorio eoliano, hanno impedito la soluzione dell'annoso problema ospedaliero che da sempre grava su tutti i cittadini eoliani.

Luigi Barrica